

-Sei mio!-

Una saetta di cloroformio, un attimo di turbamento e il buio era calato sulla mente del ragazzo dagli occhi verdi. Un buio di poche ore, con spiacevoli postumi di confusione e nausea.

*Peggio di un doposbronza, merda!* pensò mentre scrutava nella nebbia che si era creata davanti ai suoi occhi. L'oblio era appena scivolato via da lui, lasciando quel pesante residuo visivo di sé, come una cosa viscida lascia un segno ovunque si posi.

Immagini dalla nebbia... confuse, distorte... la sagoma di un uomo, un uomo grasso sembra...

*O potrebbe essere talmente sfocato da sembrare grasso, Dio mio, che mi sta succedendo?* Anche dei suoni ovattati, timpani non ancora pronti a vibrare in risonanza con loro, irrimediabilmente fuori tempo, segnali elettrici impazziti che corrono zoppi lungo i nervi, neuroni ubriachi di oblio increduli di fronte a segnali ora incomprensibili. Provò a biasciare qualche parola, un aiuto disarticolato, una richiesta d'informazioni persa nel nulla. Eppure ora i suoni erano più comprensibili, anche se lontanissimi, lontanissimi come i misteri dei buchi neri. La situazione stava migliorando.

-Ora sei mio..... Assassino..... la vendetta è qui!!-

No, la situazione non stava migliorando.

-Che vuoi? Chi sei?- Ora le parole uscivano leggermente più fluide, sembrava che le corde vocali si fossero finalmente messe d'accordo e accordate sulla stessa frequenza. Eppure la voce era ancora bassa, roca, usciva ricoperta ancora da uno strato di nebbia dalla sua gola martoriata dai gas soporiferi. La sagoma indistinta urlò nella nebbia. La vista ancora funzionava male.

-Chi sono, brutto animale depravato? Chi sono?- Un dolore improvviso esplose al centro della sua faccia, un urlo roco uscì dalle labbra intorpidite. -Sono il padre di Marta, stronzo!- Un altro dolore, stavolta al mento, nocche contro osso, e subito dopo, per contraccolpo, alla nuca, mattoni contro cranio.

*Sta effettivamente peggiorando, la situazione*

Il colpo alla testa gli aveva tolto in un attimo tutta quell'esigua lucidità che aveva guadagnato fino a quel momento. La vista, che stava quasi per ritrovare il suo fuoco perduto, riprecipitò nella nebbia più fitta, un doloroso ronzio gli si insinuò nelle orecchie, e una sensazione di caldo e bagnato gli invase il collo. Sangue. Evidentemente la sua cute non aveva gradito la conoscenza dei mattoni intonacati. Ma la voce continuava a tuonare oltre la cortina di nebbia.

-Un anno.... un lungo anno d'odio, di ricerche.... di rabbia! Se tu sapessi... - esplosione di dolore alla bocca dello stomaco -cosa ho provato... - sofferenza urlata dal bicipite destro - ..io in questi mesi!- altra ondata di dolore dal lato sinistro della faccia. Sentì l'orecchio diventare infuocato e l'impronta di quelle nocche stamparglisi sotto lo zigomo. Fiori neri iniziarono a sbocciargli davanti agli occhi, invocò il buio perchè lo riaccogliesse nel suo caldo ventre.

-Non ho fatto niente!- implorò, stupendosi nel sentire nella sua voce le lacrime. Quando aveva iniziato a piangere?

-Scommetto che nemmeno te lo ricordi... chissà quante volte l'hai fatto, le bestie come te non finiscono mai, quando iniziano. Quante? Quante? Quante? Quante?- Ad ogni domanda un dolore si aggiungeva a quello già presente, dimostrando che non è vero

che oltre una certa soglia il dolore smette di far soffrire. O che non era ancora arrivato a quella soglia.

-Quante ne hai uccise, bestia?-

-Io.. ness..- la frase venne interrotta, la voce stroncata da due mani sulla sua gola che stringevano, sempre più, a fondo, sempre più, un solo rivoletto d'aria riusciva a passare, un solo filo di vita tenue e in via d'estinzione...

*Non ho ucciso nessuno aiuto aiuto aiuto mi bruciano i polmoni  
aria aria ho bisogno respirare sono innocente devo reagire aiuto  
fa male male dolore dolore dolore dol.... a..... ....*

...

..

.

Gambe e braccia in agitazione, gli spasmi della sofferenza, l'agonia che è araldo della morte, poi, lentamente e gradualmente, movimenti sempre meno ampi, meno grotteschi e disordinati, fino ad un tremito irregolare. Poi, nemmeno quello.

Nell'uomo che incarnava giudice, giuria e carnefice, l'odio si spense. Come un fuoco viene domato dall'acqua, così il suo desiderio di vendetta aveva trovato il suo rimedio. Ora era felice.

*Figlia mia, ricordo come fosse ieri che mi hai detto di aver conosciuto un ragazzo dolcissimo, dagli occhi verdi. E il giorno dopo sei stata trovata morta. L'ho trovato, sei contenta? Sì che lo sei, figlia mia, luce dei miei occhi e della mia vita, ora puoi riposare tranquilla... per un po'.*

Due mesi dopo, dietro la stazione, un ragazzo dagli occhi verdi sentì qualcosa muoversi dietro di lui. Un movimento rapidissimo, un odore pungente, un attimo di turbamento e poi le parole:

-Sei mio!-

Poi il buio.